

ECONOMIA

Le riforme sono necessarie ma il futuro è a luci e ombre

La buona dose di ottimismo ce l'ha messa alla fine Nicola Piepoli, il vate dei sondaggisti italiani, che ha riscontrato nelle sue ultime rilevazioni una brezza positiva che attraversa il Paese e che fa ritenere al 70% delle famiglie che il 2015 sarà migliore dell'anno scorso. «Le previsioni di crescita sono dell'1,5% quest'anno e del 2,5% l'anno prossimo» annuncia sicuro Piepoli. Non tutti erano apparsi così ottimisti nelle quasi due ore di dibattito su Jobs Act e futuro dell'economia che hanno preceduto la consegna dei Premi Demattè. Attorno al tavolo oltre a uno dei principali artefici della riforma del mercato del lavoro, Filippo Taddei, responsabile delle politiche economiche del Pd nazionale, c'erano il presidente della Provincia Ugo Rossi, il direttore generale del Gruppo UniCredit Roberto Nicastro, l'ex ex ceo di Ubs Private Banking e International Advisor Rudi Bogni e Puccio Zadra, ex direttore generale di Abi, Associazione bancaria italiana. Con il professor **michele andreaus**, presidente della Fondazione Trentino Università, a fare da moderatore. Il discorso è partito dal Jobs Act, riconosciuto da tutti i presenti come una riforma importante e una rivoluzione culturale, anche se Bogni ne ha ridimensionato la portata indicando nella riforma del diritto penale e civile e nella politica energetica le vere chiavi in grado di far fare all'Italia uno scatto in avanti e di attirare investitori esteri. Sul futuro dell'economia Nicastro, sottolineando come la riforma delle pensioni abbia già messo in linea il Paese col resto d'Europa, loda le azioni del governo Renzi per quanto fatto e quanto ha intenzione di fare con il decreto sulle Banche Popolari e i progetti sulla Buona Scuola: «Cose che danno il senso di come sia cambiata l'aria in cucina». Rispondendo a una domanda sui rapporti tra Economia e Politica Filippo Taddei, che è un economista prestato alla politica, ha sottolineato l'anomalia della sua stessa posizione, dovuta al fatto che oggi la politica è giocoforza assorbita dall'economia perché ha il problema di come uscire dalla crisi e dare un futuro alle giovani generazioni. «Ma bisogna fare in modo - ha detto - che gli economisti in politica diventino in futuro ridondanti perché il paese potrà così porsi le domande e affrontare le questioni che contano». Quanto al futuro dell'economia locale Puccio Zadra ha indicato il mix di risorse naturali, il territorio e le sue potenzialità turistiche e l'energia soprattutto, e istituzionali, cioè un'ottima Università e il buon governo dell'autonomia, che la provincia dovrebbe valorizzare facendone un brand del Trentino. Quanto a Rossi, che sulle Casse rurali in difficoltà ha ipotizzato rafforzamenti e soggetti forti che ne coprano le spalle, ha confessato l'impotenza della politica provinciale a incidere sulle dinamiche economiche ed ha ammesso che durante la crisi forse il salvataggio forzato di qualche impresa poi comunque finita male poteva anche essere evitato. «Per uscire dalla crisi - ha concluso - c'è bisogno di un sistema di imprese che si dia una mossa, che faccia la sua parte perché il tempo in cui piazza Dante interviene e risolve tutto è finito».



ECONOMIA

Nella tavola rotonda tra economisti e politici ricette per un futuro in bilico tra difficoltà e segnali positivi

Rossi confessa l'impotenza della politica locale di fronte alle dinamiche economiche. «Le imprese si muovano»

Le riforme sono necessarie ma il futuro è a luci e ombre

FRANCO GOTTARDI

f.gottardi@ladige.it

La buona dose di ottimismo ce l'ha messa alla fine Nicola Piepoli, il vate dei sondaggi italiani, che ha riscontrato nelle sue ultime rilevazioni una brezza positiva che attraversa il Paese e che fa ritenere al 70% delle famiglie che il 2015 sarà migliore dell'anno scorso. «Le previsioni di crescita sono dell'1,5% quest'anno e del 2,5% l'anno prossimo» annuncia sicuro Piepoli.

Non tutti erano apparsi così ottimisti nelle quasi due ore di dibattito su Jobs Act e futuro dell'economia che hanno preceduto la consegna dei Premi Demattè. Attorno al tavolo oltre a uno dei principali artefici della riforma del mercato del lavoro, Filippo Taddei, responsabile delle politiche economiche del Pd nazionale, c'erano il presidente della Provincia Ugo Rossi, il direttore generale del Gruppo UniCredit Roberto Nicastro, l'ex ex ceo di Ubs Private Banking e International Advisor Rudi Bogni e Puccio Zadra, ex direttore generale di Abi, Associazione bancaria italiana. Con il professor Michele Andreass, presidente della Fondazione Trentino Università, a fare da moderatore. Il discorso è partito dai Jobs

Act, riconosciuto da tutti i presenti come una riforma importante e una rivoluzione culturale, anche se Bogni ne ha ridimensionato la portata indicando nella riforma del diritto penale e civile e nella politica energetica le vere chiavi in grado di far fare all'Italia uno scatto in avanti e di attirare investitori esteri. Sul futuro dell'economia Nicastro, sottolineando come la riforma delle pensioni abbia già messo in linea il Paese col resto d'Europa, loda le azioni del governo Renzi per quanto fatto e quanto ha intenzione di fare con il decreto sulle Banche Popolari e i progetti sulla Buona Scuola: «Cose che danno il senso di come sia cambiata l'aria in cucina».

Rispondendo a una domanda sui rapporti tra Economia e Politica Filippo Taddei, che è un economista prestato alla politica, ha sottolineato l'anomalia della sua stessa posizione, dovuta al fatto che oggi la politica è giocoforza assorbita dall'economia perché ha il problema di come uscire dalla crisi e dare un futuro alle giovani generazioni. «Ma bisogna fare in modo - ha detto - che gli economisti in politica diventino in futuro ridondanti perché il paese potrà così porsi le domande e affrontare le questioni che contano».



Da sinistra Lino Benassi, Filippo Taddei e Roberto Nicastro prima della tavola rotonda di ieri (foto PEDROTTI)

Quando al futuro dell'economia locale Puccio Zadra ha indicato il mix di risorse naturali, il territorio e le sue potenzialità turistiche e l'energia soprattutto, e istituzionali, cioè un'ottima Università e il buon governo dell'autonomia, che la provincia dovrebbe valorizzare facendone un brand del Trentino. Quanto a Rossi, che sulle Casse rurali in difficoltà ha ipotizzato rafforzamenti e soggetti forti che ne coprano le spalle,

ha confessato l'impotenza della politica provinciale a incidere sulle dinamiche economiche ed ha ammesso che durante la crisi forse il salvataggio forzato di qualche impresa poi comunque finita male poteva anche essere evitato. «Per uscire dalla crisi - ha concluso - c'è bisogno di un sistema di imprese che si dia una mossa, che faccia la sua parte perché il tempo in cui piazza Dante interviene e risolve tutto è finito».

I PREMIATI



La fiducia tra i migranti regala a Sara Tonini 25.000 euro

La borsa di studio Claudio Demattè, istituita per iniziativa del Comitato Amici di Claudio Demattè in collaborazione con Università di Trento e la Fondazione Trentino Università, è stata vinta da Sara Tonini. Laurea magistrale in Economics and Finance alla Luiss di Roma e dottoranda in Local Development and Global Dynamics all'Università di Trento (nell'ambito della Scuola in Scienze sociali) la trentenne si è aggiudicata un finanziamento di 25 mila euro per il suo progetto sulla trasmissione della fiducia tra generazioni di migranti e la costruzione della coesione sociale («Building social cohesion: the transmission of trust through migrant generations»). Come destinazione per lavorare alla sua ricerca ha scelto l'Institute for the Study of Labor (IZA) di Bonn per le competenze presenti in tema di immigrazione e per una conoscenza profonda degli strumenti d'indagine socio-economica necessari per sviluppare il suo progetto. Questa volta poi la commissione di selezione ha deciso di dare un riconoscimento anche a un altro candidato. Un premio di 3.000 euro più un prestito sulla fiducia garantito dalla Fondazione Trentino Università, va a Enrico Fiorentini per la validità del suo progetto che si concentra sulle problematiche derivanti da rischio nucleare nel mondo.